

“Confapi, Roma chiama Sabadini”

Il Giornale di Lecco del 20 settembre 2021, intervista al Presidente di Api Lecco Sondrio **Luigi Sabadini**.

ECONOMIA

LECCO (gac) A grande richiesta, dal prossimo 4 ottobre in Confcommercio Lecco si terrà il corso per barman con **Simone Massara**. Il percorso, di 35 ore complessive, è organizzato da Cat Unione Lecco srl, società di Confcommercio Lecco, in collaborazione con Pipe Lecco. Formarsi e accrescere il proprio bagaglio di conoscenze diventa sempre più importante: dopo un'estate che ha visto una buona ripresa della attività dei locali, nei prossimi mesi sarà fondamentale infatti continuare a "conquistare" i clienti - sempre tenendo conto della sicurezza e delle norme da adottare - puntando ancora una volta

Al centro la professionalità e la qualità
Riparte il corso per barman organizzato da Confcommercio

su due fattori fondamentali quali professionalità e qualità. Ecco perché Confcommercio Lecco ha deciso di riproporre il corso barman-livello base. La partenza è fissata per il 4 ottobre: le iscrizioni vanno effettuate entro il 24 settembre. È previsto un rimborso del 50% della quota di iscrizione per le imprese regolarmente iscritte

agli Enti Bilaterali del Terziario e del Turismo. La proposta formativa - in calendario il 4-5-11-12-18-19-25-26 ottobre e il 2-3 novembre 2021 - è rivolta agli operatori del settore che vogliono migliorare la loro professionalità, agli aspiranti imprenditori che pensano di avviare un'attività e anche agli appassionati di cocktail interessati ad acquisire i segreti del mestiere. Ogni lezione - il lunedì e il martedì dalle ore 18 alle ore 21.30 - prevede esercitazioni pratiche con l'ausilio di workstation professionali presso la cucina attrezzata che si trova nella sede di Confcommercio.

Il presidente di Api Lecco e Sondrio inizia un nuovo mandato nella Confederazione italiana Confapi, Roma chiama Sabadini

«I dati sono positivi, la ripresa c'è ed è forte tanto che il dato delle assunzioni è in crescita»

LECCO (bsh) Anche per i prossimi tre anni ci sarà una forte impronta lecchese nella giunta di Confapi, la Confederazione italiana della piccola e media impresa privata. È stato infatti riconfermato al suo posto, al fianco del presidente nazionale **Maurizio Casasco**, il presidente di Api Lecco e Sondrio, **Luigi Sabadini**, che sarà presente anche nella commissione finanziaria, organo cruciale all'interno della federazione.



Luigi Sabadini, presidente Api Lecco e Sondrio, presente in giunta di Confapi, la Confederazione italiana della piccola e media impresa privata

«È un rinnovo di continuità - ha commentato il presidente Sabadini - questa squadra di giunta è composta da elementi confermati e alcune novità, si caratterizza per avere una connotazione importante e di alto profilo. È importante perché, malgrado siamo presenti da oltre 70 anni sul territorio nazionale, facciamo ancora fatica a far capire la nostra peculiarità: che siamo imprese private, che non viviamo di contributi pubblici perché siamo autonomi. Inoltre la nostra rappresentanza è fondamentale: noi diamo voce alla piccola e media impresa, che sono l'ossatura dell'economia italiana».

Quello appena trascorso è stato un triennio difficile e anche Confapi ha dovuto lavorare duramente per trovare, congiuntamente con il Governo e le rappresentanze sindacali, soluzioni condivise per far fronte alla crisi pandemica.

«I nostri vertici sono stati in prima linea sia con il Governo Conte che Draghi per fronteggiare la crisi legata al Covid-19 - ha aggiunto Sabadini - e abbiamo avuto costantemente una interlocuzione proficua con l'Esecutivo, non è da poco che più di una volta il Governo ci abbiamo chiesto espressamente un parere per risolvere delle situazioni. Per noi il confronto è naturale, sia con i vertici politici che con le rappresentanze sindacali».

Una peculiarità legata a stretto giro alla natura della piccola e media impresa privata italiana: l'imprenditore, con il suo pugno di dipendenti, sono un tutt'uno con l'obiettivo di far andare bene l'azienda. «In tutti questi anni nelle nostre aziende non ci sono mai stati scioperi perché affron-

tiamo i problemi in maniera diretta con i dipendenti e i loro rappresentanti sindacali e facciamo il possibile per proporre contratti all'avanguardia, ad esempio che permettano la conciliazione tra lavoro e famiglia - ha aggiunto il presidente lecchese - Per questo quando si doveva trovare una soluzione sullo sblocco dei licenziamenti, abbiamo lavorato non tanto sulla data ma su come arrivare a quel momento, con tutte le tutele del caso. E alla fine, spiacce dirlo, ma chi ha licenziato? Non di certo il

piccolo imprenditore, che se arriva a quel punto è perché non ha altra via d'uscita, bensì le multinazionali con centinaia di dipendenti».

I segnali della ripresa post-pandemica durante questa estate ci sono stati tutti ma cosa porterà l'autunno non è chiaro. «La partita si gioca tutta sul numero di vaccinati ma è chiaro che non possiamo permetterci altre varianti - ha proseguito Sabadini - Non siamo ancora fuori dal tunnel e tanto farà l'estensione del green pass che però così com'è è

un assurdo perché mette sullo stesso piano chi è vaccinato e quindi in sicurezza con chi è tamponato che significa "in questo momento non ho il Covid"». Il presidente di Api Lecco e Sondrio chiude sottolineando che i dati nelle due province sono positivi, la ripresa c'è ed è forte tanto che il dato delle assunzioni è in crescita. Cosa manca allora per fare il salto? «In questi giorni tanto si parla di aumenti dell'energia elettrica e del gas, che inevitabilmente incideranno anche sulla produzione industriale, ma è solo una faccia della medaglia - ha concluso il presidente lecchese - perché c'è un più ampio problema di approvvigionamento delle materie prime che o sono introvabili o hanno prezzi fuori controllo. Parlo di carta, legno, acciaio, filato e noi italiani siamo trasformatori: per realizzare i nostri prodotti abbiamo bisogno di materie prime che però devono avere prezzi consoni a mantenere la sostenibilità dei costi per la vendita. Voglio sottolineare che Confapi è stata l'unica confederazione a presentare a gran voce e senza mezzi termini al Governo questa problematica perché non siamo influenzati da alcuna lobby. Se questo problema non si risolve rischiamo di avere uno stallone: gli ordini ci sono ma non si riescono a evadere».

SYNLAB Nuovo progetto Bambini protagonisti



LECCO (rd1) «È importante ripartire dai più piccoli» è stata questa la frase iniziale della conferenza stampa avvenuta mercoledì nella Sala Consiliare del Comune, dove Synlab ha presentato il progetto: «Bambini, alimentazione e attività Motoria» un libretto illustrativo che spiega la corretta alimentazione e la necessità di fare attività fisica fin da piccoli. Questa iniziativa nasce nel 2019 con la sua prima edizione, Synlab ha deciso di riproporre di nuovo il progetto per una seconda edizione. Apre la conferenza stampa l'Assessore allo Sport del Comune di Lecco **Emanuele Torri** che dice: «La didattica è tornata in presenza, motivo per il quale siamo felici di affiancare ancora una volta Synlab in questa iniziativa che riguarda i bambini ma anche le famiglie. L'alimentazione è fondamentale per la crescita del bambino e un'educazione su di essa è molto importante fin dal primo anno di scuola». Poi la parola passa all'Amministrazione Delegato di Synlab **Andrea Buratti**, che si dice onorato di poter ripartire con questa seconda edizione a fianco del comune e aggiunge: «Da anni abbiamo a cuore la salute di tutti i cittadini di Lecco e il 2021 rappresenta un momento fondamentale per la storia di SYNLAB all'interno della città. Non possiamo ancora svelare i dettagli, ma il già esistente Polidivistico verrà ampliato, grazie a una seconda sede che ci darà la possibilità di incrementare ancor di più tutti i servizi». Infine, le specifiche sul libretto e il suo scopo vengono espresse dal Direttore Sanitario di Synlab **Franco Ruffa** che dice: «È più facile educare il bambino con l'aiuto della famiglia sull'alimentazione e l'attività fisica prima, che curare una possibile malattia, come l'obesità in forte aumento nei più giovani, dopo. Questo libretto, infatti, porta con sé delle semplici indicazioni, anche molto simpatiche, per mantenere uno stile di vita sano, cercando di combattere la cattiva nutrizione e la sedentarietà. Nell'opuscolo ci saranno tabelle illustrative sugli alimenti, spiegazioni delle patologie, alcuni esempi di ricette e molto altro. Iniziative educative come questa, affiancate a corretti interventi sanitari, sono fondamentali per riuscire a porre un freno all'incidenza di malattia cardiovascolari come infarti e ictus in età adulta». I libretti verranno distribuiti a tutti i bambini delle classi prime nelle scuole primarie della città».

CONFARTIGIANATO L'appello dei maestri birrai guidati da Alessandro Andreotti Italian Grape Ale, salviamo il Made in Italy

GALBIATE (ces) La birra italiana rischia di perdere il "marchio" che la caratterizza e la rende nota in tutto il mondo. Il Bcpc (Beer Judge Certification Program), l'ente che definisce gli stili brassicoli globali, vuole eliminare dalla dicitura "Italian Grape Ale" il prefisso "italian", sciogliendo di fatto il legame indissolubile che lega questo tipo di birra al nostro Paese, rendendone dubbia l'origine. Ma nel caso dell'Italian Grape Ale - Iga - non ci sono dubbi sulla provenienza. Le Iga sono un vero anello di congiunzione tra la birra e il vino. «La prima Iga - spiega **Alessandro Andreotti**, consigliere della categoria Alimentaristi di Confartigianato Imprese lecco - viene prodotta in Italia nel 2006 e nel 2014 entra a far parte del concorso "Birra dell'anno" di Unionbirrai e l'anno successivo proprio il Bcpc la riconosce come primo stile birraio Made in Italy. A oggi si contano oltre 200 Iga

prodotte in Italia, alcune anche sul nostro territorio, ma ora rischiamo un clamoroso passo indietro che rischia di compromettere il lavoro fatto in questi anni dai birrifici artigianali. La motivazione sarebbe da ricondurre al fatto che ora anche altri Paesi producono Iga, ma questo significa non dare valore a quanto fatto in questi anni nel nostro Paese da parte di piccoli produttori artigianali che hanno messo le loro intuizioni e la conoscenza della materia prima in un prodotto che ha una forte caratterizzazione geografica. Pensiamo poi alle esportazioni: la nostra birra non sarà più identificabile come italiana, ma si mescherà in un mercato di Grape Ale senza indicazioni di tipicità. Quello che come birrai vorremmo far capire è che dietro ogni Iga prodotta c'è un lavoro molto complesso per far sì che le uve si esprimano al meglio all'interno della birra».



IO LAVORO,
AL RESTO CI PENSA API

apilecco.it



ANDREA BERI
I.T.A. SpA

TEAM FORMAZIONE
Api